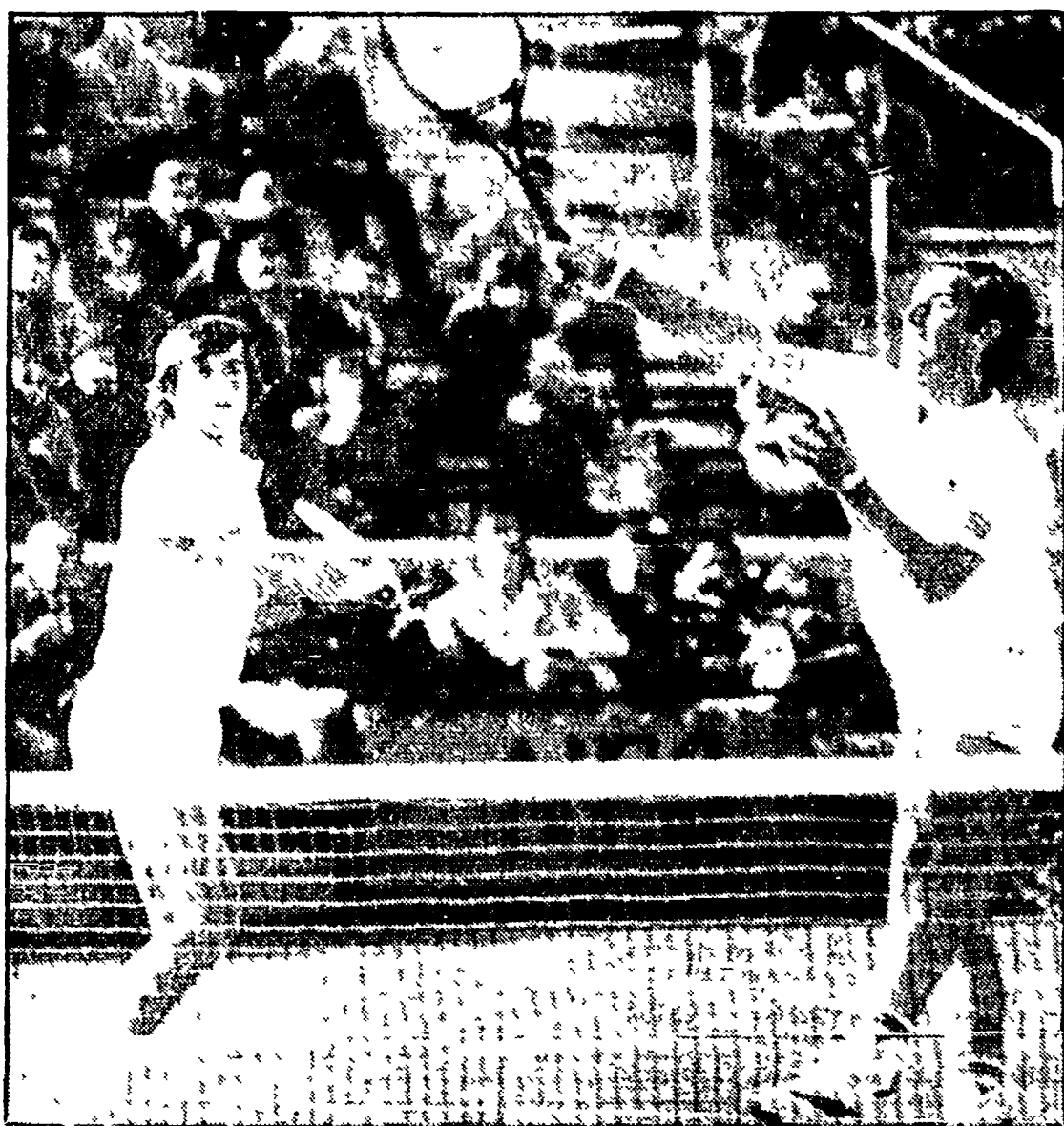


Italia-Argentina 0-3 dopo il «doppio» (perso da Panatta e Bertolucci: 5/7, 3/6, 4/6)

Azzurri, addio alla Coppa Davis

In mattinata Barazzutti aveva perso l'ultimo set del secondo singolare (sospeso ieri per l'oscurità) con Clerc: 6/4 - Oggi gli ultimi due singolari



PANATTA e BARAZZUTTI non ce l'hanno fatta

Tennis

ROMA - L'Italia esce dalla Coppa Davis seccamente sconfitta dall'Argentina. Dopo la sconfitta di Barazzutti in mattinata con Clerc nel proseguimento dell'incontro per l'oscurità, anche nel doppio le cose sono andate male. Con il naufragio romano (3-0 nelle prime due giornate), si chiude un ciclo storico che ci ha visti anche nel 1976 contro il Cile, hanno segnato un'era giunta ormai al capolinea. Dopo l'addio ai colori argentini, il solo Barazzutti ha ancora la possibilità di mantenere il posto nella squadra nazionale. Per Panatta e Bertolucci lo sfortunato incontro con Vilas e Clerc ha rappresentato il canto del cigno, l'addio definitivo e senza appello alla maglia azzurra. Il destino di Adriano Panatta, comunque, già si conosce. Continuerà a rimanere nello staff tecnico della Federazione con l'incarico di capitano non giocatore. Un riconoscimento a lui complice, ma anche uomo simbolo del tennis nazionale che ha raccolto l'eredità di Nicola Pietrangeli.

Il responso del campo è stato inappellabile: troppo forte la coppia argentina Vilas e Clerc. I due italiani, in meno di due ore di gioco, hanno rimediato appena 12 game, sconfitti nettamente per 7-5, 6-3, 6-4. Un match senza particolari emozioni, sempre saldamente in mano ai latinosamericani, che pur senza brillare non hanno mai tremato. Clerc e Vilas sono una coppia impeccabile (una coppia anomala, l'ha definita a fine match Panatta) ma imponendo il gioco sulla potenza e sugli scacchi forzati sono riusciti facilmente ad avere la meglio sugli spenti e imprevisi avversari. Soltanto nei tre primi games del primo set gli italiani hanno retto il ritmo loro imposto. Hanno poi perso il loro servizio (sul 3-1) subito riconquistato sulla battuta di Vilas. Solo il tempo per far infamare i tifosi senza che l'entusiasmo si spengesse: gli argentini riprendevano con autorità in mano il gioco e concludevano dopo appena 42 minuti per 7-5. Ancora più lineare e scontato il secondo set. Nel nono gioco,

sul 40 pari e palla match-point per gli argentini, gli italiani hanno potuto solamente annullare per tre volte il vantaggio, ma alla fine hanno dovuto alzare bandiera bianca, spalancando la porta al successo degli argentini nella partita e l'accesso alle semifinali. Poca storia nell'ultimo set, concluso in appena trenta minuti con gli italiani ormai rassegnati. Era il segno dell'abiezione di una delle più forti coppie di doppio che tanti successi aveva raccolto negli anni passati. Nel doppio partita mesi lunghi e morale sotto i tacchi nel clan azzurro. Bertolucci annunciava che tra sei mesi lascerà il tennis; Panatta confermava che con la centesima partita di ieri in Davis lascia per assumere nel giro di sei mesi l'incarico di responsabile tecnico della Federazione. L'Argentina, dopo un inizio stentato, ha saputo rimontare una situazione che si era fatta critica nel settimo gioco Barazzutti ha avuto sulla racchetta la palla del 5-2, da quel momento, dopo la grande paura, per l'argentino l'incontro è stato tutto in discesa, inflando una serie di punti (complice anche un pizzico di fortuna) ha strappato il servizio sul 4-3 pareggiando subito il numero di game e si è portato sul 5-4 superando i vantaggi dopo il 40 pari. Nel decisivo decimo gioco ha infilato anche un smash vincente e indovinato un lungolinea prima delle due palle valide per il match-point. L'Italia dice addio alla Davis, l'Argentina del mancino Vilas incontrerà in semifinale la vincente tra Nuova Zelanda e Svezia con ottime chances per il successo finale. Oggi alle ore 14 ultimi due incontri singolari.

Marco Sangalli

Corrado il maratoneta

Il miracolo non c'è stato. I diritti inequivocabili della classe hanno vinto sull'entusiasmo, la grinta, la resistenza fino all'ultima palla. Corrado il maratoneta ha ceduto dopo 5 ore e 55 minuti al superiore gioco di Clerc, alle tremende scabellate di diritto dell'argentino, ai suoi rovesci incrociati che hanno esaltato, di contrasto le eccezionali doti di fondista di Barazzutti. Clerc ha dunque avuto la meglio e, lo diciamo senza timore di scandalizzare, meritatamente. Ma non ci ha mai offeso, come dice il suo compagno, a quel prodigio di par-

dosso tennistico che risponde al nome di Corrado Barazzutti, ieri e l'altro ieri il frulano ci ha mostrato, sintetizzato in un incontro splendido dal punto di vista agonistico, il film della sua luminosa carriera. Sotto di due set, apparentemente avviato ad una sconfitta «appoppo», Corrado ha rovesciato la direttrice di un match fin lì a senso unico, senza fare nulla di straordinario dal punto di vista tecnico, senza mutare la sua monotona ed esasperante tattica da fondo campo, solo facendo valere la sua superiore resistenza fisica, le grandi doti di fondista che lo hanno portato

orgoglio, di temperamento. La serietà di un artigiano della racchetta, di un serio professionista, che ha sempre dato un pizzico in più di quel che gli si chiedeva. E in questo senso possiamo tranquillamente affermare che Corrado Barazzutti va annoverato tra i campioni del tennis, un campione tanto più grande perché mai ha potuto zaccare dal suo repertorio carte decisive che non possiede. Di qui la definizione di paradosso tennistico che abbiamo visto nelle vicende del tennis, può interpretare come una sorpresa l'andamento dell'incontro con Clerc. In realtà Corrado ha perfettamente interpretato quel copione che ormai recita da quando calca i campi di tennis. Un copione, ce lo hanno volentieri alla retorica, fatto di cuore, di



CORRADO BARAZZUTTI

zato sulla sua abituale trincea di fondo, ha messo in imbarazzo i giocatori che lo sovrastavano per caratura tecnica. A vederlo tornano alla mente le nostre simpatiche illusioni coltivate da ragazzini quando sulla strada, nell'intervallo tra una macchina e l'altra (allora poche) passeggiavano contro il muro di casa. Una grande palestra, il muro non s'abituava a vederlo resistere sino al limite (e oltre) delle possibilità. Così Barazzutti ha potuto, contro ogni legge di natura tennistica, salire i gradini delle classifiche mondiali, entrare addirittura nell'olimpico dei primi dieci giocatori del mondo. Sì, un stupendo e straordinario scherzo della natura. Barazzutti, ovvero l'alter ego di Panatta. Tanto duro, coriaceo il primo, tanto molle, senza nerbo, a dispetto del suo inno talento, il secondo. Lo strano roba della fantasia, costruita sulla fusione dei due, ci avrebbe offerto il campione dei nostri sogni di tifosi. E invece siamo qui a roderci il fegato, dopo aver assistito all'ennesima utilizzazione subita da Panatta, che ora ci vuol far vedere di essersi risparmiato con serenità, bar, sala soggiorno, sala TV, autoportico, conduzione propria. Bassa stagione 14.000 - 15.000, media 16.000 - 18.000, alta 19.000 - 22.000 tutto compreso interpellateci Tel (0547) 82 367 (155)

Giuseppe Cerretti

Universiadi

Un giovane canadese soffia l'oro a Damilano nella marcia

Si chiama Guillaume Leblanc, è studente in ingegneria e ha vinto la prova della 20 Km. Gli azzurri di sciabola in finale - Binaghi eliminato nei quarti del singolare maschile

Dal nostro inviato EDMONTON - Questa è la città del vento. Malgrado, «graffia» la pista e le pedane, aggredisce gli atleti che affrontano la curva e li spinge fuori della corsia quando tentano di allungarsi nel rettilineo. Scuote l'asticella appena ai supporti del salto con l'asta, spinge i saltatori del triplo e poi li frena. Il vento ha tormentato Konstantin Volkov che voleva il record mondiale e ha tormentato i marciatori impegnati nell'aspra fatica dei 20 chilometri. Lo stadio del Commonwealth è un cantiere che raccoglie il maestrale che soffia dal Pacifico e si raggeola attraversando le Montagne rocciose. E lo stadio ci ha fatto il dono un «pomario di due medaglie, le prime che ci dà l'atletica leggera in queste Universiadi. Medaglie amarognole perché si sperava che fossero di metallo più pregiato. Il discobolone campione Marco Bucci ha conquistato il bronzo mentre il campione olimpico Maurizio Damilano ha fatto il secondo posto sui 20 chilometri. Lo ha battuto il canadese Guillaume Leblanc, un ragazzo di ventuno anni quasi ingegnere. Gara ardente e strana. Il canadese scappa dopo tre chilometri (non aveva scelta se voleva battere il campione di Mosca) e l'azzurro gli sta dietro tentando di cogliere la crisi nel passo del fuggiasco. Ma non c'è crisi nella falcata agile e precisa del giovane campione nord-

americano. È primo al decimo chilometro e al quindicesimo. Due chilometri più in là piega con la visiere trafittata da un attacco di dissenteria. Si ferma davanti al francese Thierry Vigieron, 5.60. Costui, teso fino alla sofferenza, per quel vento atroce che piegava l'asta, dopo aver superato 5,50 alla terza prova, non ha ricevuto e si è messo a piangere. Il maestrale raggelato ha fatto di tutto per guastare la gara e in parte ci è riuscito. Volkov ha nelle braccia e nella rincorsa il record del mondo ma dovrà attendere condizioni meno aspre per superare il limite di 5,81 del connazionale Vladimir Polyakov. L'italiano Drechsel s'è piazzato a 2'34". Marco Bucci ha lanciato 69,62 alla prima prova e poi si è seduto. E comunque la misura gli è bastata per stare sul podio. La gara è stata dominata dal colosso cubano Luis Delis con 69,46. Sarebbe sorprendente se il nero dell'Avana non riuscisse a migliorare il record del mondo. Fisicamente è fortissimo e mentalmente è inossidabile. Marco Martino ha fatto il quarto posto con 60,24. Questo due ragazzi in allenamento lanciano il disco di due chili e mezzo (vale a dire mezzo chilo più pesante di quello da competizione) a 55 metri. Non dovrebbero avere il minimo problema a lanciare a 68 metri;

non ci riescono ed è un mistero. Grande gara di salto con l'asta vinta dal sovietico Konstantin Volkov con 5,65 davanti al francese Thierry Vigieron, 5,60. Costui, teso fino alla sofferenza, per quel vento atroce che piegava l'asta, dopo aver superato 5,50 alla terza prova, non ha ricevuto e si è messo a piangere. Il maestrale raggelato ha fatto di tutto per guastare la gara e in parte ci è riuscito. Volkov ha nelle braccia e nella rincorsa il record del mondo ma dovrà attendere condizioni meno aspre per superare il limite di 5,81 del connazionale Vladimir Polyakov. L'italiano Drechsel s'è piazzato a 2'34". Marco Bucci ha lanciato 69,62 alla prima prova e poi si è seduto. E comunque la misura gli è bastata per stare sul podio. La gara è stata dominata dal colosso cubano Luis Delis con 69,46. Sarebbe sorprendente se il nero dell'Avana non riuscisse a migliorare il record del mondo. Fisicamente è fortissimo e mentalmente è inossidabile. Marco Martino ha fatto il quarto posto con 60,24. Questo due ragazzi in allenamento lanciano il disco di due chili e mezzo (vale a dire mezzo chilo più pesante di quello da competizione) a 55 metri. Non dovrebbero avere il minimo problema a lanciare a 68 metri;

Table with 4 columns: Country, Gold, Silver, Bronze. Lists medal counts for various countries like USSR, Romania, Cuba, etc.

Table with 2 columns: Event, Winner. Lists winners for various sports like Italia-Argentina di Coppa Davis, etc.

Atletica



medaglie perché le fioretteste sono in crisi. Ha vinto la Cina che ha raggiunto un livello tecnico elevato, raffinato e sorprendente, davanti alla Romania, alla Francia, a Cuba, all'Italia e al Canada. C'è da raccontare un episodio tragico con il teatro la palestra del «maître». Durante il match di sciabola Canada-Cuba il canadese Jean-Marie Banoes, furioso per una stoccata subita, ma secondo lui mal giudicata, è salito sulla schiera e l'ha messa per terra. Fin qui tutto regolare. Ma poi, per sfogare la rabbia per il punto perso, ha dato un calcio alla schiera di un giudice, crollato a terra svenuto. Lì per lì hanno squalificato il canadese, che però si è scusato e la vicenda si è conclusa con un abbraccio. Ennesima dimostrazione di quanto sia ardente questa specialità della schiera. Gli azzurri nella sciabola a squadre, bravissimi, sono in finale e annunciano un'altra medaglia. Nel tennis il sogno di Binaghi nel singolare maschile s'è infranto nei quarti di finale, dove è stato battuto dal tedesco Settemayer per 6-3, 6-2. Nel tennis da tavolo il campione è stato battuto dall'Urss per 12-10. Nella pallanuoto maschile l'Italia s'è qualificata per le semifinali, dove incontrerà Cuba.

Remo Musumeci



Tour: la tappa a Oosterbosch

BURDEOS (Francia) - Lottava tappa del Tour de France, disputata ieri, è stata «vivacizzata» da una fuga di Bert Oosterbosch. L'olandese si è presentato sul traguardo della Rochelle-Burdeos, una galoppata a 21 chilometri e mezzo che ha messo a dura prova le energie dei «giri», tutto solo, felice e sorridente per il «colpevole» messo a segno. Oosterbosch ha così fatto il bis in questo Tour che almeno per quanto riguarda la classifica non lo vedeva tra i grandi protagonisti, nonostante in sede di pronostico gli esperti gli avessero dato più di una chance. Dietro Oosterbosch s'è piazzato distanziato di un minuto il connazionale Henrie Kuiper, a un minuto e 44" il francese Bernaudes, quindi lo zelandese Mc Kenzie ha regolato in volata il gruppo. Il sempre più sorprendente Kim Andersen ha regolato la maglia gialla. Oggi la corsa francese vivrà ancora una giornata, almeno per quanto riguarda il profilo altimetrico, abbastanza tranquilla. La domani la grande buccia entrerà nel vivo con l'arrivo delle prime tappe di montagna, tappe che sicuramente daranno un primo ben preciso volto alla classifica e lasceranno trasparire tra le loro pieghe i nomi dei probabili vincitori finali. Nella foto in alto: KIM ANDERSEN

Baseball: agli europei guardando a Los Angeles

Dalla nostra redazione FIRENZE - Sui diamanti toscani vedremo presto il meglio del baseball europeo. Iniziano, infatti, il 28 luglio i campionati europei di questo sport che sta ormai raccogliendo sempre maggiori consensi e interesse da parte dei giovani e del pubblico. Sei le rappresen-

tative in gara per la XVIII edizione: Francia, Belgio, Spagna, Olanda, Svezia e Italia. Gli scontri prevedono una prima fase sui campi di Firenze e Lucca (da giovedì 28 a domenica 31 luglio), poi il trasferimento a Grosseto e Castiglione della Pescaia per la fase conclusiva del girone unico e per quella

degli scontri incrociati (da lunedì 1 agosto fino a domenica 7). Alla presentazione delle gare il presidente della Federazione Italiana Baseball e Softball, nonché della federazione europea, Bruno Benek, ha ricordato che il campionato di quest'anno riveste una particolare importanza. La squadra vincitrice

VACANZE LIETE

- List of vacation advertisements including: APRICA BORMIO S. CATERINA, BELLARIVA Rimini, CATTOLICA, MIRAMARE Rimini, RICCIONE, etc.